

# Spaziogiovani

“...e oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese” (2 Cor 11,28)



## WEEK-END MISSIONARI

### Per un “Vangelo senza confini”

I cambiamenti non devono far paura ma farci porre delle domande ... e noi giovani sappiamo quanta fatica e quanta ansia si nasconde dietro ad ogni cambiamento, eppure è nostra la speranza che solo con il confronto le cose possono cambiare e qualche volta perchè no, migliorare!

E così anche quest'anno è cominciato il cammino di Giovani e Missione qui a Napoli segnato appunto da un “piccolo cambiamento”.

La finalità di Giovani e Missione è stata da sempre quella di accompagnare noi giovani, affascinati dal mondo missionario, a vivere un'esperienza estiva in una terra lontana dopo un cammino di condivisione e di crescita di circa 2 anni. Insieme ai Padri e alle Suore che ci aiutano in questo cammino abbiamo deciso di fare esperienza di missione uscendo dalle mura del Pime non più al termine di un anno ma vivendo dei week-end missionari, perchè è appunto manifestando quello che tanto ci affascina della vita missionaria che la si vive! E così ad ogni week-end portiamo noi stessi a chi incontriamo attraverso il racconto delle nostre esperienze in terra di missione.

Anche se queste esperienze sono diverse l'una dall'altra c'è una cosa che le accomuna: l'amore per Gesù, primo vero missionario.

Durante questi week-end ci sono state delle veglie missionarie e per meglio interagire con i giovani che andiamo ad incontrare sono stati pensati dei momenti dove attraverso il mimo, una particolare dinamica o anche semplicemente un gioco è possibile capire quanto conoscono della realtà missionaria e come in diversi modi tutti siamo chiamati a vivere da missionari già nel nostro quotidiano.

Non poteva mancare la giusta attenzione alla mensa Eucaristica e così ogni celebrazione si colora di missione, rifacendoci all'attenzione che ogni continente pone attraverso canti, intronizzazione della parola e dalle omelie pensate per interagire con i bambini tramite un'intervista e con i ragazzi e gli adulti proponendo delle volte omelie a due voci: un padre missionario e un giovane che ha fatto un'esperienza di missione.

“Vangelo senza confini” è il motto che ci ha accompagnati in questa nuova missione. Stiamo varcando le realtà parrocchiali a noi molto vicine come quelle delle diocesi di Aversa, Napoli, Pozzuoli.

Con questa esperienza ci stiamo accorgendo che missione non vuol dire solo partire per terre lontane, ma che a volte i confini si accorciano e la necessità di annunciare il vangelo parte già dalle nostre diocesi. È attraverso questa nuova missione che in noi si sta appagando la



paura di testimoniare ai prossimi più vicini e aumenta sempre di più la necessità e la voglia di continuare ad annunciare, senza scoraggiarsi davanti alle difficoltà, e tutto ciò che rappresentava una nostra debolezza ora è un nostro punto di forza. È molto vivo l'entusiasmo che

si manifesta sui volti delle persone che incontriamo in ogni singola parrocchia, e questo ci fa sperare di poter intraprendere un nuovo cammino missionario insieme, e di allargare questi confini.

*Lina & Antonio*





# Intervista Doppia



Ciao sono sr Roberta, sono una Missionaria dell'Immacolata del PIME, sono suora da tre anni, vengo da Monza e in questo momento mi trovo nella comunità di Pozzuoli dove resterò fino all'estate.

Quest'anno ho ricevuto il dono più bello per un missionario, la destinazione per il Bangladesh e mi sto preparando alla partenza che avverrà verso la fine del prossimo anno.

Il desiderio più grande e più bello che il Signore mi ha messo nel cuore. Desidero prendermi cura dei più poveri e degli emarginati, far conoscere Gesù a chi ancora non lo ha conosciuto ,semplicemente con la mia vita. C'è un "Bello" nella mia vita che è l'incontro con il Signore,missione è desiderio di dividerlo perché altri possano fare la stessa esperienza di amore.

"NEGLI OCCHI UNA TERRA LONTANA NEL CUORE UNA SPERANZA ANDARE AI CONFINI DEL MONDO PER FAR CONOSCERE TE".

Sono le parole di un canto che mi accompagnano da quando otto anni fa ho fatto la mia prima esperienza missionaria con Giovani e Missione in Bangladesh.

La lavanda dei piedi, è l'icona che ho scelto per la mia consacrazione al Signore nel giorno della mia prima professione. È il desiderio di "amare sino alla fine" così come ha fatto Gesù decidendo di servire i suoi e di donare la Sua vita per noi. Ma c'è una frase del testo che in questo tempo è forte, quando Gesù dice ai suoi: "Sapete ciò che vi ho fatto?". E io ho davvero capito?

Il missionario cristiano ha come obiettivo quello di prendersi cura dell'uomo e della donna che incontra, perché da questa passione l'uomo e la donna possano fare un'esperienza di salvezza. Il missionario si prende cura perché la cura è parola che dice Dio, ma che dice anche quale sia la preoccupazione che sta al centro del cuore di Dio: la vita dell'uomo, a immagine e somiglianza di Lui.

Quando una cosa è bella per me, io uso dire che è uno "SPETTACOLO".. E Giovani e Missione è davvero uno spettacolo!! Ho partecipato come "utente" e come animatrice... ti cambia la vita, perché sia da una parte che dall'altra puoi essere partecipe e condividere le opere meravigliose che il Signore.

**Presentati, chi sei, da dove vieni**

**Cos'è per te la missione?**

**Un motto o una frase sulla missione che ti accompagna**

**Un passo del Vangelo che più ti piace ricordare e perché?**

**Cosa significa essere missionari oggi?**

**I giovani e la missione...cosa ne pensi?**

Sono Barnabas di T. Athippakkam, diocesi di Pondicherry, Tamilnadu sud dell'India. Ho conosciuto il PIME grazie alla rivista PIME Asia Mission, ed ho incontrato p. Carlo Rimondi PIME che mi ha seguito nel mio cammino. Sono entrato nel seminario del PIME nel 1999. Ho fatto la prima fase della formazione in India e sono arrivato in Italia nel 2004 a Monza, per la seconda fase. Dopo aver frequentato una scuola per imparare l'italiano ho fatto quattro anni di teologia. Sono contento e sereno della scelta che ho fatto.

La Missione è commissione, un compito da svolgere. La Missione non è un atto personale ma della Chiesa , per questo ci chiede di donarsi per il popolo dove si è stati mandati per fare incontrare il Signore.

S. Ignazio è il mio santo preferito. La sua vita è un esempio nel mio cammino di fede. S. Ignazio disse: "Quando tanti altri (donne e uomini) possano fare, perché io non posso?". Io spesso mi chiedo: perché io non posso? Non sono il primo missionario, tanti altri mi hanno preceduto, la loro testimonianza mi affascina, mi spinge a lavorare nel loro esempio.

"Abbiamo trovato il Messiah" (Gv 1, 41). Andrea apostolo, dopo aver incontrato il Signore corre velocemente per raccontare a suo fratello Pietro e condurlo da Gesù. Questo passo del vangelo è bellissimo e significativo per me: come Andrea, non voglio tenere per me il tesoro che ho trovato in Gesù, anch'io voglio correre per il mondo per raccontare questa bella esperienza.

Per me oggi essere Missionario è una sfida. Non riguarda il territorio o l'aiuto sociale ed economico a un paese, ma ci chiede una testimonianza forte nella vita quotidiana ed io cerco di condividere la mia fede con i fratelli, indipendentemente dall'ambiente in cui vivono perché il mondo che sta andando verso il secolarismo ha bisogno e cerca testimoni...

Dalla poca esperienza che ho in Italia, come studente e prete, posso testimoniare che i Giovani cercano il Signore. Ci sono giovani con idee chiare sulle missioni e sulla chiesa, hanno voglia di condividere un'esperienza missionaria. Noi dobbiamo accompagnarli ed aiutarli nel loro cammino di fede.

# La Parola, luce per i miei passi

di Natalino Russo

Da settembre insieme ai Padri del Pime e alle Suore Missionarie dell'Immacolata teniamo un incontro di preghiera mensile. Leggiamo un brano della Bibbia e poi ognuno di noi prendendo spunto da una frase, condivide quello che la "Parola" ha comunicato alla propria vita. Questo incontro è molto diverso dal mio modo di pregare. Il mio è quasi sempre un ripetere delle preghiere (non che questo sia sbagliato) e poi un affidare i miei desideri e le mie preoccupazioni al Signore. Invece in questo incontro riesco davvero a riflettere sulla parola di Dio e su cosa essa mi comunica.

La cosa bella è vedere che anche se scritta più di due mila anni fa, essa mi fa riflettere sulle ansie, sulle preoccupazioni e sul modo di



vivere che oggi io ho. Alla fine dell'incontro ognuno di noi prega per le intenzioni della persona che ha accanto. È stato bello, vedere che una cara amica abbia pregato per me andando oltre le mie parole e capendo di cosa in quel momento avevo bisogno.

In questi giorni leggevo una preghiera; diceva che la cosa importante quando si prega è affidarsi a Dio avendo pienamente fiducia in Lui. Non deve essere una timida fiducia, ma si deve essere sicuri di questo affidarsi ed abbandonarsi ciecamente a lui. Non credo che ci sia un modo giusto o sbagliato di pregare, ma quest'incontro è per me davvero un bel modo e ne approfitto per ringraziare i Padri e le Suore per aver iniziato questo cammino.

## I DETTI DEI NOSTRI:

*"È necessario pregare sempre"* (Lc 18, 1) è una raccomandazione per tutti: per noi è una legge, una necessità, una condizione indispensabile per riuscire nella nostra divina missione intrapresa e per vincere tutte le difficoltà che vi si oppongono"

*Beato Paolo Manna (Libro Virtù Apostoliche, pag. 94)*

### **Per contattarci:**

*P. Francesco Gomes: 0817410296 - gomesjf@yahoo.com*

*P. Giovanni Tulino: 0817410296 - tulino.giovanni@pime.org*

*P. Michele Carlone: 0817410296 - carlone.michele@pime.org*

*Suor Giovanna e suor Lorena: 0815264801 - mdipozzuoli@virgilio.it*